# LA STAMPA DELLA SERA

Omaggio

Prangar, non flectar

TORINO - Venerdì-Sabato 2-3 Novembre 1934 - Anno XIII

Anno 68 - Num. 261 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione: Via Roma - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»


Una crisi che nessuno vuole e nessuno evita

# Doumergue sta per dimettersi

## per l'opposizione di Herriot e dei radicali?

## La decisione a stasera

Parigi, venerdì sera.

Ieri sera, a tarda ora, dopo numerosi colloqui avuti col Presidente della Repubblica e con vari uomini politici e, a quanto pare, cedendo alle insistenze di alcuni membri del Gabinetto, il Capo del Governo ha deciso di convocare per oggi alle 17 un Consiglio di Gabinetto, allo scopo di discutere il progetto di riforme dello Statuto o meglio l'art. 5 di esso, relativo al diritto di scioglimento della Camera da parte del Capo dello Stato, senza il parere favorevole del Senato.

I giornali di stamane vedono nella manifestazione un ultimo tentativo di conciliazione fra il Capo del Governo, che sembra irremovibile nel pretendere l'applicazione integrale del suo progetto, e i ministri radicali, con alla testa Herriot, che sono contrari a questa riforma.

### Situazione delicata

La situazione è ritenuta delicata. Si attende con impazienza questa sera, perchè dal Consiglio potrà dipendere la sorte del Ministero. Si prevede che alla fine della giornata potrà dirsi se la crisi ministeriale ci sarà, o potrà essere evitata.

Intanto l'*Excelsior* nota che Doumergue si è recato all'Eliseo, dove ha avuto lunghi colloqui con Lebrun, mentre Herriot aveva numerose conferenze coi suoi amici.

In particolare evidenza il giornale mette poi il fatto che ieri sera tardi il Ministro degli Interni, Marchandeau, anche egli radicale, abbandonò il suo gabinetto in compagnia di un colonnello venuto a cercarlo. Il Ministro disse che «andava a prendere un po' d'aria verso Saint Cloud». Si ritiene che possa avere avuto un colloquio molto importante e non si nasconde che egli si sia incontrato col Maresciallo Pétain.

Lo stesso giornale, infine, scrive che un grande sforzo deve essere fatto per arrivare a una conciliazione che il Paese desidera. Pare infatti difficile ammettere che un partito osi prendere, per ragioni di ordine essenzialmente politico, la grave responsabilità della rottura della tregua, che più che mai appare indispensabile.

Il *Petit Parisien*, dal canto suo, afferma che in un momento come quello che la Francia attraversa, il dovere del Presidente del Consiglio è di rimanere al suo posto di comando, poichè egli soltanto può assicurare la continuazione della tregua necessaria, mentre il dovere dei capi di partito è di rimanere a lato del Presidente del Consiglio, anche se per far ciò devono giungere a certi sacrifici.

Quasi tutti i giornali sottolineano poi la gravità della situazione. Il *Figaro* scrive che se bisogna credere a certi pessimisti, i negoziati condotti finora sarebbero votati a un fallimento certo, che determinerebbe la partenza di Doumergue.

«Viene interpretata — precisa il giornale — come una prova della tensione che esisterebbe il fatto che Herriot non ha rivisto Doumergue da martedì e che la discussione delle loro idee veniva fatta per il tramite di Lebrun, che cerca di trovare una formula d'intesa da servire di base all'accordo».

### Il Congresso di Nantes

I negoziatori radicali dicono di aver spinto le loro concessioni al massimo consentito loro dalle decisioni del Congresso di Nantes e che continuano a urtarsi contro la decisione irrevocabile di Doumergue. Da parte loro gli amici del Presidente del Consiglio sostengono che dalla questione dello scioglimento dipende il problema della vitalità ministeriale, senza di cui ogni lavoro governativo serio è impossibile.

Comunque sia e per quanto la situazione, come si è detto, rimanga ancora molto incerta e nulla si sappia circa la data che eventualmente sarebbe fissata per la convocazione dell'assemblea nazionale, si procede alla organizzazione di tutti i preparativi necessari perchè essa possa aver luogo.

A Versailles, fra l'altro, vengono installate numerose linee telefoniche e telegrafiche nei locali vicini alla sala del Congresso. Novantasei cabine telefoniche sono state già installate e anche stamane una squadra numerosa di elettricisti verifica questi impianti, perchè tutto possa procedere nel migliore dei modi.

## Prevalenza laburista nelle elezioni inglesi

Londra, venerdì sera.

Dieci milioni di elettori si sono recati ieri alle urne per la rinnovazione dei Consigli municipali nella Inghilterra e nel Galles, e le elezioni si sono concluse con una notevole vittoria dei laburisti, che hanno conquistato la maggioranza in trecento Consigli, fra cui quelli di sedici città, talune delle quali importanti, come Hull, Birkenhead e Barrow. A Sheffield essi hanno aumentato la loro maggioranza, mentre sono riusciti a conquistare anche parecchi municipi di Londra.

I risultati finora noti mostrano che i laburisti hanno guadagnato 112 seggi, specialmente nei distretti industriali, dove nel 1931 i loro candidati subirono clamorose sconfitte.

In base a tali risultati i conservatori hanno guadagnato 21 nuovi seggi perdendone 219. I liberali ne guadagnano 4 perdendone 34.

## Pressioni francesi a Londra per la occupazione della Sarre

Londra, venerdì sera.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* scrive che la Francia sta facendo pressioni sul Governo britannico perchè, nel caso che le truppe francesi debbano occupare la Sarre, si unisca ad esse un contingente, sia pure minimo, di truppe britanniche.

La Francia aggiunge che il Governo di Londra non ha accolto la proposta, ma non l'ha finora neanche respinta in modo deciso.

## Insulse dichiarazioni fatte da Strickland alla Camera dei Lord

Londra, venerdì sera.

Alla Camera dei Lordi è stata discussa una mozione di Lord Strickland, sulla questione di Malta.

Lord Strickland ha cercato di stabilire una analogia fra la situazione di Malta e quella suscettibile di presentarsi in India. Egli ha detto, fra l'altro, di ritenere che fortissime salvaguardie avrebbero dovuto essere prese a Malta.

Circa la lingua italiana a Malta, Strickland ha affermato essere illogico che nelle scuole secondarie l'italiano rimanga obbligatorio quantunque, ha soggiunto, sia compreso appena da una decima parte della popolazione.

Il segretario parlamentare della colonia, Plymouth, rispondendo ha ricordato la sospensione della costituzione a Malta nel 1933 e ha affermato che tutto quello che fu fatto nell'isola è stato completamente approvato dal Segretario di Stato e secondo il parere del Governo britannico.

Il Governatore attuale, Davide Campbell, ha eseguito efficacemente il suo difficile compito e amministra il Governo di Malta con grande successo.

Le nomine fatte dal Governo di Malta ai posti vacanti, ha poi aggiunto Plymouth, sono state puramente e semplicemente basate sul merito.

## Il traffico degli armamenti

### Un'inchiesta dei liberali inglesi

Londra, venerdì sera.

I deputati liberali dell'opposizione hanno deciso di proporre, in occasione del dibattito sugli armamenti dell'8 novembre, un'inchiesta approfondita sul traffico degli armamenti, analoga a quella della commissione senatoriale americana.

## D'Annunzio candidato per il Premio Nobel

Stoccolma, venerdì sera.

Si fanno parecchi nomi per il premio Nobel per la letteratura che verrà assegnato il giorno 8 corr.

I più quotati sono Gabriele d'Annunzio, G. K. Chesterton, Paul Valéry, André Gide e Ortega y Gasset.

Nel turbine della politica europea

# Otto uomini, mille problemi

*KNOX*

La Sarre non produce soltanto carbone e ferro, ma anche molti grattacapi per coloro che in questo critico momento se ne debbono occupare. MISTER KNOX è fra questi ultimi. Quale Commissario per il territorio della Sarre, nominato dalla Società delle Nazioni, è pressato da ogni parte, fra il gioco dei grandi interessi internazionali.

*HITLER*

Se in Francia la situazione è complicata, in Germania non va certo meglio. Dallo scandalo dei dirigenti le Squadre d'Azione, al colpo nazista in Austria, alla lotta religiosa, al problema della Sarre, il CANCELLIERE HITLER ha avuto tutto un seguito di crucci d'indole politica, all'interno ed all'estero. Cosicchè v'è chi giudica essere egli ad un momento decisivo della sua carriera politica.

*LERROUX*

Presiedere un Consiglio di Ministri non è, in questi momenti, una cosa del tutto facile. Ne sa qualcosa LERROUX, capo del Governo spagnolo. I terribili moti di Oviedo e Barcellona, sono soffocati, ma certo sotto la cenere non sono spenti tutti i carboni.

*PETAIN*

Interessi formidabili sono in gioco sulle sponde della Sarre. Mentre la diplomazia manovra con propagande studiate e passi segreti, qualcuno deve pur pensare a parare i colpi che possono venire in qualunque evenienza. Il MARESCIALLO PETAIN, Ministro della Guerra di Francia, per conto suo ha chiesto un credito straordinario di 1200 milioni per gli armamenti.

*HENDERSON*

Il clangore di armi ed armati si fa ogni giorno più assordante in ogni angolo d'Europa. Frammezzo a tanta burrasca la Conferenza del Disarmo è miseramente naufragata. Unico a tentare di crederci è ancora MISTER HENDERSON, ma purtroppo la sua voce è soffocata dal turbinare dei motori di carri d'assalto e di aeroplani.

*STALIN*

Partecipe dei maggiori interessi politici sia in Europa come in Asia, l'U.R.S.S. vigila dietro il segreto che copre con la sua organizzazione civile anche quella militare, divenuta, in questi ultimi anni, formidabile. STALIN, il rosso dittatore d'acciaio del Kremlino che fu degli Zar, pare attendere il suo momento. Per intanto il grave scandalo causa il concentramento a Wladivostok di imponenti forze marittime ed aeree.

*DOUMERGUE*

La Francia, malgrado ogni sforzo, non può certo dire che quest'anno 1934 sia fra i più lieti della sua storia. Iniziatosi con uno scandalo e con moti di piazza, ha visto di mese in mese la situazione divenire sempre più oscura. GASTONE DOUMERGUE, Presidente del Consiglio, è ogni giorno alle prese con nuove difficoltà. Non è ancora spenta l'eco della strage di Marsiglia ed ecco la Sarre creare nuovi fastidi.

*UZUNOVIC*

Dopo la morte di Re Alessandro la situazione jugoslava è avvolta come in una nube. I dubbi più disparati sono legittimi, nè si può dire quale sia per essere la soluzione definitiva. Per intanto UZUNOVIC, Presidente del Consiglio, deve lottare contro i vari partiti, i quali gli danno serie noie, ritirando i loro rappresentanti dal Governo. Crisi aperta e avvenire oscuro.

## Una divisione motorizzata istituita in Spagna per combattere le sedizioni

Madrid, venerdì sera.

Allo scopo di prevenire ulteriori disordini, il Governo progetta di istituire una divisione motorizzata di dodicimila uomini, fra cui sette battaglioni di fanteria. Essa verrebbe acquartierata nei pressi della capitale e dotata di carri armati, tanks, cannoni di campagna e di un gran numero di autocarri che permetterebbe il sollecito trasporto delle truppe in qualsiasi parte del Paese.

Perdura intanto la penosa impressione destata dal caso del figlio ventunenne del Presidente Alcalà Zamora, il quale, prestando il servizio militare a Jaca, faceva apertamente propaganda socialista. Ora egli è trattenuto in una baracca, in attesa di essere giudicato, secondo l'espressa volontà del padre. I suoi superiori però sostengono che egli non ha mai trascurato i suoi doveri militari.

Come si ricorderà, da Jaca era partito a suo tempo il movimento rivoluzionario che condusse alla detronizzazione di Re Alfonso.

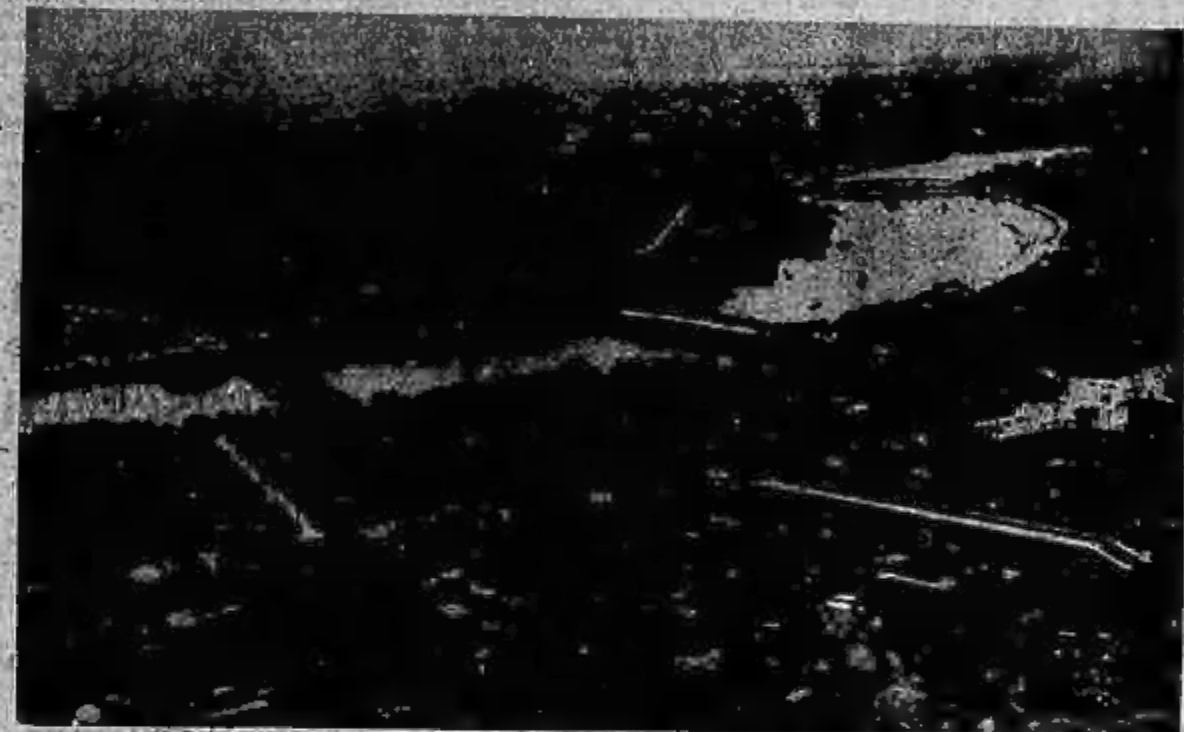
## Due casi di peste a Tangeri

Tangeri, venerdì sera.

Sono stati constatati a Tangeri due casi di peste bubbonica.

(Radio Stefani).

# Tokio investita da un violento tifone

## Quindicimila case allagate - Centinaia di persone senza tetto - Gravissimi danni

VEDUTA A VOLO D'UCCELLO DI TOKIO. — 1) *Asakusabashi* (*stazione*). — 2) *Ryogoku Bashi* (*ponte della ferrovia sul fiume Sumida*). — 3) *Stazione di Ryogoku*. — 4) *Palazzo di Kokugikan*. — 5) *Ponte Ryogoku Bashi*. — 6) *Ponte Shinohashi*.

TOKIO, venerdì sera.

La capitale e i suoi dintorni sono stati in parecchi distretti devastati da un violento tifone, che ha arrecato notevolissimi danni. Il tifone era accompagnato da una pioggia torrenziale, che ha imperversato per parecchie ore, ostacolando l'azione di soccorso, alla quale, oltre a tutti i pompieri e alle altre formazioni municipali, ha partecipato in gran numero anche la truppa.

I lavori di salvataggio continuano alacremente.

Quindicimila case sono completamente allagate e parecchie dovranno essere abbattute. Centinaia di persone sono rimaste senza tetto.

Non si conosce ancora l'entità dei danni, nè il numero delle vittime, che però, secondo i primi accertamenti, appare fortunatamente esiguo.

L'anniversario della Vittoria

## La cerimonia del IV Novembre sarà radiodiffusa

ROMA, venerdì sera.

La solenne cerimonia che sarà celebrata domenica prossima in Santa Maria degli Angeli per la ricorrenza del 4 Novembre e alla quale interverranno il Principe di Piemonte, il Duce e le supreme cariche dello Stato, verrà radiodiffusa in tutta Italia.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10.

## Il Capo del Governo riceve l'omaggio dell'Accademia d'Italia

Roma, venerdì sera.

Il prof. Marpicati, a nome della Presidenza della Reale Accademia d'Italia, ha presentato al Capo del Governo le ultime pubblicazioni dell'Accademia stessa: il terzo volume dei risultati scientifici conseguiti nella regione di Kufra dalla spedizione Desio, promossa dall'Accademia e la cronaca del viaggio di esplorazione nel Tibet occidentale, compiuto nello scorso anno dall'accademico Tucci e dal capitano Ghersi, che vede contemporaneamente la luce a Londra in inglese.

## L'on. Marcello Diaz parla dell'ala italiana ad un giornale di New York

Roma, venerdì sera.

Il *Progresso Italo Americano* di New York pubblica una intervista che un suo redattore ha avuto a bordo del *Vulcania* con l'on. Marcello Diaz, recatosi in America come delegato italiano alla conferenza internazionale d'Aeronautica.

— Quali proposte intende fare alla Conferenza di Washington?

— Diverse, ma prima di tutto la modificazione del regolamento per il chilometraggio di velocità. In Italia si lavora moltissimo nel campo aviatorio e si fanno continui progressi. La nostra aviazione civile è senza dubbio una delle più perfette del mondo e lo dimostra la regolarità dei servizi e la bassissima percentuale degli accidenti. Credo che in nessuna nazione l'aviazione civile possa contare un record tanto basso di accidenti aviatori.

«Abbiamo piloti meravigliosi e con le diverse scuole ora istituite c'è da ritenere che in avvenire il traffico aereo potrà raggiungere la sicurezza del cento per cento.

— E' grande l'amore della gioventù italiana per l'aviazione?

— Più che amore è passione. Se nell'aviazione militare vengono indetti gli esami per cento posti, i concorrenti sono due, tremila.

«La gioventù italiana ha compreso che l'aviazione civile è destinata a sempre maggiore sviluppo nel campo delle comunicazioni e ha compreso che a sempre più alti compiti di difesa è chiamata l'aviazione militare.

— Altri voli transoceanici? Altre crociere?

— Per ora no — risponde il giovane deputato italiano.

«DIO NON HA BISOGNO DELLA GERMANIA»

# La netta vittoria dei vescovi nella lotta religiosa tedesca

Berlino, venerdì sera.

*Pare che le autorità centrali, dopo aver fatto ogni sforzo per imporre alla Chiesa evangelica la propria volontà, di fronte alla levata di scudi di numerosi ed eminenti ecclesiastici, siano disposte ora a transigere.*

*Così almeno si interpreta un comunicato emanato dal Vescovo del Reich, in cui è detto che si stanno preparando nuove ordinanze. I principali punti in discussione circa la costituzione legale della Chiesa protestante saranno riesaminati, e così pure i casi in cui si sono prese sanzioni disciplinari. Le autorità dello Stato ne sono state informate.*

*Queste misure hanno lo scopo di stabilire una situazione legale nella Chiesa evangelica tedesca e di formulare una base confessionale per la stessa. Fra breve saranno emanati nuovi regolamenti per le parrocchie, alle quali sarà trasferita l'iniziativa di provvedere alla pacificazione della Chiesa.*

*Le autorità ecclesiastiche confidano che mediante questi provvedimenti la pace sarà rapidamente ristabilita nel seno della Chiesa evangelica.*

**Hitler si è inchinato dinanzi alla tempesta religiosa e le bandiere che sventolano oggi indicano che settemila vescovi ribelli hanno riportato la vittoria.**

**Dopo l'intervista di Hitler con i vescovi Meiser, Wurm e Marahrens, la polizia ha ricevuto ordine di non occuparsi più della disputa ecclesiastica e che d'ora in avanti il Governo si asterrà completamente da ogni questione ecclesiastica.**

**Il vescovo del Reich, Muller, verrà relegato in secondo posto e tutta la vita ecclesiastica della Germania sarà basata sull'opinione espressa da Hahn a Dresda: «Dio non ha bisogno della Germania, ma la Germania ha bisogno di Dio».**

## La riorganizzazione in Germania delle Squadre d'Assalto

Berlino, venerdì sera.

Le conversazioni fra Hitler e i capi delle Squadre d'assalto sono state concluse. E' stato deciso particolarmente che la selezione di questi capi dovrà essere molto rigorosa.

Il capo di Stato Maggiore delle Squadre, Lutze, ha tenuto ai capigruppo un altro discorso, in cui ha impartito tassative disposizioni per l'ulteriore azione. Egli ha accennato brevemente anche agli avvenimenti del 30 giugno ed ha rilevato che grazie alla loro opera costruttiva le Squadre d'assalto sono nuovamente inserite nel regime come istrumento attivo e secondo gli ordini del Führer.

## Severe misure in Germania contro i negozianti all'ingrosso per l'aumento dei prezzi

Düsseldorf, venerdì sera.

Il Governatore del distretto ha imposto a un commerciante di patate all'ingrosso la chiusura del suo esercizio per due giorni perchè chiedeva prezzi esagerati e lo ha minacciato di vietargli del tutto il commercio se il caso si ripetesse.

In quest'occasione tutti i negozianti sono stati avvertiti di attenersi rigorosamente ai prezzi fissati dagli uffici di controllo dei prezzi, che consentono loro un margine sufficiente di guadagno, ma tengono conto anche del potere d'acquisto delle grandi masse.

Secondo le osservazioni fatte da questi uffici di controllo i negozianti all'ingrosso sono particolarmente responsabili per i recenti notevoli aumenti riscontratisi nei prezzi del burro, delle uova, dei legumi e della carne.

Le autorità distrettuali hanno perciò ricevuto l'ordine di procedere con tutta severità.

## I contadini russi costretti a cedere la proprietà allo Stato

Mosca, venerdì sera.

Il severo trattamento fatto ai contadini indipendenti, imponendo loro gravissime tasse, ha avuto le conseguenze previste.

Parecchi piccoli contadini, incapaci di pagare le tasse che scadono il 15 novembre, hanno ceduto i loro terreni allo Stato.

Il commissario del popolo all'agricoltura ha dichiarato che attualmente esistono 233 mila collettività agricole nell'Unione sovietica, comprendenti sedici milioni di fattorie.

Molti contadini che hanno ceduto i loro terreni allo Stato emigrano nell'Estremo Oriente, dove per ragioni politiche gli agricoltori indipendenti sono esenti da tasse.

## Ciang Kai Scek doma la rivolta comunista

### Un'altra città conquistata

SCIANGAI, venerdì mattino.

L'energica azione delle truppe scelte di Ciang Kai Scek contro i comunisti insorti è in pieno sviluppo. Le truppe governative hanno occupato la città di Sciangting, nel Fukien, e avanzano irresistibilmente sulla capitale della Repubblica sovietica del Kiang-Si.

Si ritiene che il movimento potrà essere in breve completamente sedato, sebbene alcuni nuclei di insorti continuino ad opporre disperata resistenza.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Per gioco

Furio entrò di corsa nella saletta dove sua madre e Malvina lavoravano quietamente e disse d'un fiato:

— Malvina, ho bisogno d'un grande favore da te.

Ella alzò in volto al ragazzo i suoi miti occhi color delle mandorle acerbe — la definizione era di Furio — e disse:

— Parla pure.

Ma la cosa doveva essere difficile a venir spiegata così, in due parole, poichè Furio, di solito tanto loquace, cominciò a dire, arrotolando una sigaretta:

— Ecco, Malvina, tu devi capire innanzi tutto una cosa: che io sono, o quasi, innamorato.

Le due signore lasciarono cadere simultaneamente i loro lavoretti in grembo e fissarono in volto al giovane uno sguardo ansioso.

— Di chi?

— Dell'americana, s'intende — egli proseguì con un gesto d'uomo superiore — è la più bella, la più eccentrica, la più ricca signorina della spiaggia...

— Ah! — esclamò la madre di Furio con un respiro di sollievo. — Non sarebbe una cattiva scelta, figliuolo...

Malvina non disse nulla. Attendeva che Furio esprimesse in che cosa mai, lei, così timida, così restia, potesse aiutarlo in tale mondano frangente.

— Dovete dunque sapere che la bizzarra Miò non per nulla è un'americana, cambia d'umore come cambia d'abito... Ora è tutta sorridente, tutta tenera verso di me, ora mi passa accanto fiera, indifferente, come se non m'avesse mai veduto... ed io vorrei vendicarmi.

— E dovrebbe essere la nostra buona Malvina lo strumento della tua vendetta? — chiese la madre, con un'allegra risata.

— Sicuro, Malvina — confermò Furio con accento comicamente serio. — Ho già fatto tutto un mio piano strategico.

Malvina non parlava, guardava ora l'amica, ora il figliuolo di lei quasi con paura; il suo pallido, piccolo viso era tutto soffuso d'un delicato tono roseo, le ciglia biondissime palpitavano nervose sui suoi chiari occhi smarriti.

— Io vorrei — disse Furio tutto ad un tratto — se la gentile signorina Malvina si presta al mio gioco, fare ingelosire la capricciosa Miò... Credo che sarebbe l'unico mezzo per vincere la sua protervia.

— Furio! — rise ancora la madre, guardando il figliuolo con allegra indulgenza. — Ma sei magnifico nelle tue trovate! Par d'essere al teatro... Su, insegna a Malvina la sua parte.

Chiedere all'amica se era disposta o no a prestarsi al gioco, non parve necessario alla signora. Malvina era sempre stata per lei come una sorella minore, docile fino al punto di non possedere la minima volontà. Malvina non aveva mai agito per impulso proprio, andava dove il volere altrui la portava. Aveva superato da tempo i trent'anni, ma era tanto infantile l'espressione del suo volto ch'ella pareva quasi giovanissima. Un'esilità graziosa conferiva a prolungare al suo corpo l'illusione della giovinezza. Sembrava più una sorella di Furio che l'amica della madre di lui; e per Furio, Malvina era quasi una compagna di gioco; che ci fosse quella grande distanza d'anni — quasi tredici — non pareva.

Così, la sera in cui il piano strategico doveva venir posto in effetto, quand'ella apparve nella saletta, vestita col suo abito più elegante, sembrò agli occhi di tutti quasi una fanciulla. Furio, nell'abito di società, aveva assunto invece un aspetto serio, insolito, a cui mal s'addicevano i suoi ventidue anni.

— Sei bella, Malvina — disse il giovane ritoccando, con la familiarità della lunga amicizia, qualche particolare dell'acconciatura di lei. — Tu sembri Margherita... ed io Faust.

— Brava, Malvina — approvò la madre di Furio. — E mi raccomando, un po' di vivacità.

Il figliuolo aggiunse:

— Se Miò non muore di gelosia questa sera, mi dichiaro sconfitto per sempre.

Malvina rideva, un po' impacciata, guardandosi nello specchio. La mano esperta della cameriera le aveva «fatto» un viso molto, molto diverso dal solito. Gli occhi ingranditi da un'ombra azzurrina apparivano d'una lucentezza di cristallo, il roseo delle gote contrastava con l'abituale pallore della sua carne, e quella bocca d'un rosso violento non pareva più sua, pareva una bocca fatta per risate trillanti, per parole ardite... Ed anche un po' l'impacciava il lungo abito bianco, che le dava l'illusione d'esser vestita di luce.

Uscirono. La breve strada che conduceva al *dancing* era quasi buia, il mare sottostante era pauroso come un abisso. Nell'ombra passavano coppie silenziose.

— Malvina — disse Furio ridendo — tanto vale che incominciamo il gioco da questo momento.

E le prese il braccio con affettuosa confidenza, avvicinando il capo a quello di lei. Andavano lentamente. Il profumo dell'abito di Malvina abbandonava nell'aria notturna una scia soave. Quelli che passavano loro accanto cercavano di scrutare nell'ombra il volto della donna.

— Malvina, Malvina, ti comprometto — diceva il giovane allegramente, stringendo sempre di più il braccio della compagna — non hai paura d'uno scandalo?

— Sarà un diversivo nella mia vita — ella rispondeva, cedendo alla pressione del braccio di Furio. E si vedeva che il gioco la divertiva.

Un'onda di luce e di suoni si riversava dal *dancing*.

— Attenta alla tua parte, Malvina — egli raccomandò ancora con un vago tremito nella voce.

Ed entrarono nel salone dove si ballava. Le coppie erano ancora poche. Furio le individuò ad una ad una con un rapido sguardo. Malvina aveva posato il suo mantello bianco e sembrava in realtà giovane e desiderabile. Anche la sua timidezza le conferiva grazia. Incominciarono a ballare. L'ebbrezza della musica presto la vinse. Ballava molto bene. Leggera, flessuosa. La luce dei lampadari adornava graziosamente di fantastici monili i suoi tenui capelli biondi. Anche il giovane pareva aver dimenticato per un istante il suo gioco, e gioire della dolce vicinanza. Qualche amico gli aveva sorriso maliziosamente. Quando furono seduti dinanzi ad una coppa di gelato, Malvina, con gli occhi accesi di vivo splendore, la rossa bocca ridente, sembrava una donna innamorata e felice. Egli le parlava, premuroso, galante, ma dardeggiava intanto rapide occhiate all'intorno. Ad un tratto ebbe un sussulto, e curvandosi di più, mormorò:

— Attenta Malvina!

Al tavolino accanto un giocondo gruppo giovanile prendeva posto chiassando. Fra tutte le voci s'udiva quella alta, un po' stridula di Miò. D'improvviso quella voce tacque, troncata. Miò aveva scorto Furio ed era restata come annichilita.

Curvo verso Malvina, Furio le parlava concitato, come se le dicesse chissà quali ardenti parole. Invece le diceva: — Coraggio, Malvina, ridi, scherza, hai sentito che l'allegria di Miò se n'è andata?

Vibrava tutto nella gioia del suo trionfo. Malvina sorrideva, con abbandono. Bevette quasi d'un sorso il bicchierino di rosso liquore che Furio le aveva avvicinato alle labbra. Un'onda di calore le animò l'anima già stanca. Per un attimo, intorno a lei tutto mutò d'aspetto. Stranamente le parve che il mondo s'incendiasse. E la guancia del giovane, quasi vicina alla sua, le diede un turbamento improvviso: gioioso ed amaro insieme. E per un attimo sognò ch'egli non fosse chi era, cioè un fratello minore, quasi un figliuolo, e provò la gioia ignorata e sconfinata d'essere donna, una volta, per un uomo. E nell'illusione i suoi occhi erano così pieni d'amore, che Furio, scherzosamente, diceva, fingendo di dire altre parole: — Malvina, che grande attrice tu saresti stata... Bisognerà che ne parli alla mamma.

— Taci, Furio — ella rispondeva volgendo altrove lo sguardo. Ed era dolorosa realtà quel turbamento che pareva simulazione.

— Malvina! Dimmi che mi ami! — egli sussurrava, inebbriandosi dello scherzo.

— Furio... non essere crudele.

— Dimmi... che è la sera più bella della tua vita.

— Sì... Furio, forse è la sera più bella della mia vita.

— Zitta, Malvina, cessiamo lo scherzo; pietà per Miò, che è sul punto di piangere.

Miò, infatti, abbandonata sulla sua poltrona, sembrava una bellissima, elegantissima bambola infranta. Non sapeva nemmeno celare con civetteria di donna il suo dolore. Guardava Furio con larghi occhi imploranti, che diventavano feroci rivolgendosi a Malvina. Ma ella ormai, dissipato l'incanto, dalle parole di Furio, sembrava solo più qual'era, e quale sarebbe sempre stata: un'agnella timida ed innocua. Udì che il giovane diceva:

— Sei stanca? Vuoi che andiamo?

Fu l'ultimo istante di trionfo. Si alzò, pallida come una rosa bianca, come una rosa che avesse donato tutto il suo splendore e la sua fragranza per allietare un'ora di gioia al mondo crudele. Fu ancora affascinante nell'attimo in cui s'avvolse nel mantello candido che il giovane le poneva galantemente sulle spalle. Si trovarono nella via buia, dove gli occhi d'oro delle automobili sonnecchiavano annoiati.

In macchina non parlarono quasi. Furio era già assorto in altri pensieri. Al cancello della villa l'aiutò a discendere. Le disse frettoloso: — Grazie, Malvina. Buona notte. Poi risalì sulla macchina per ritornare al *dancing*.

Camilla Bera.

## Abitazioni preistoriche rinvenute in Lettonia

Riga, venerdì sera.

In Lettonia, nel distretto di Kraukliun, quasi sulle sponde del lago di Rivanio, sono state casualmente rinvenute da alcuni passanti, rovine di una abitazione preistorica e all'interno di essa ossa, benissimo conservate, di un gigantesco animale preistorico, oltrechè ossa umane di colossali proporzioni. Accanto erano armi di pietra e pietre focaie. Appena giunta la notizia a Riga, sono partiti alla volta di Kraukliun alcuni funzionari della Commissione governativa delle antichità.

## Le opere di Puccini a Katowiz

Katowiz, venerdì sera.

La Compagnia lirica popolare, formatasi recentemente a Varsavia per dare degli spettacoli lirici in provincia, ha presentato nel locale teatro una bella edizione dell'opera di G. Puccini *Madame Butterfly*. Successivamente verranno date altre opere del compianto grande maestro italiano. Lo spettacolo sarà ripetuto in tutte le principali città della Polonia Occidentale durante la corrente stagione lirica.

Dove tutto è desolatamente triste

# Una notte nella Valle di Giosafat

*Durante la mia permanenza in Palestina, nelle mie escursioni da Gerusalemme al Monte Oliveto, sulla strada di Siloe, Betfage e Betania, più volte io avevo attraversato questa tetra vallata della morte, il cui aspetto desolato risvegliò nella mia anima penose sensazioni e tristi ricordi; e difficilmente essi si cancelleranno dal mio cuore e dalla mia mente per quanti sforzi io possa fare. Il mio spirito rimase sconvolto e prostrato nel calpestare quel luogo funereo e silenzioso e saturo di tristezza a motivo dell'ambiente di sconsolata desolazione che incombe nell'aria.*

*L'avevo pure contemplata diverse volte questa valle dalle alture della vecchia Sion e del Monte Oliveto e sempre mi si mostrò ugualmente tenebrosa e sconsolata, ugualmente opprimente e tetra. Tutta l'oscura depressione che forma il fondo valle percorso dalla strada, tutta l'estensione di terreno della stretta e negra gola, percettibile al mio sguardo; tutto mi si presentò come suggestivamente triste e desolato al massimo grado.*

## Un'intensa emozione

*E malgrado che tali momenti siano stati per me origine di emozioni poco piacevoli, tuttavia un desiderio strano ed indefinibile si impadronì di me sì da decidermi a visitare la tetra valle durante le ore della notte. Desideravo conoscere l'emozione indubbiamente intensa che mi era riservata nella contemplazione del lugubre luogo circondato dalla imponente solitudine e dal silenzio di quelle ore misteriose quando le tenebre discendono dal cielo in terra e ravvolgono tutto in veli di negri vapori, in un mistero nel quale l'investigazione della ragione umana pretende invano addentrarsi.*

*Sono le dieci della notte, quando mi trovo alla porta dell'albergo pronto a mettermi in cammino verso la valle solitaria. Attraverso alle deserte e anguste viuzze tortuose che mi conducono alla Porta di S. Stefano o Abab-Sitti-Mariam, giro accanto al cimitero musulmano che si estende in una stretta striscia di terreno lungo la muraglia est della moschea di Omar; traccio una leggera curva alla destra della torre di Hananeel e continuo lungo un lato del muro, residuo delle mura di Salomone che presenta vestigia di costruzioni di diversa epoca e dove si vedono pietre di differenti dimensioni, alcune di quattro o cinque metri di lunghezza; qui m'inerpico per un sentiero appena tracciato, tutto dirupato e scosceso. Intraprendo quindi la discesa che mette a dura prova la mia stabilità e minaccia ad ogni istante di farmi stramazzare a terra e finalmente mi trovo nel fondo della fatidica valle, tetro recinto della più profonda tristezza.*

*Completamente arida e sterile, sul suo suolo di color grigio scuro non si trovano che macigni e pietrame che frana in una informe ruina da tutte le parti. Non c'è alcun vestigio di erba, nè traccia di vegetazione; non un albero, non una pianta, non un fiore. Un simile luogo smentisce in pieno l'evocazione della parola «valle». Per tutta l'estensione che lo sguardo può abbracciare non si vede nè terra coltivata nè orti nè frutteti nè prati nè ruscelli nè traccia di abitazione alcuna. L'orrido luogo non è altro che il fondo di un burrone che andò accumulando nel basso tutte le pietre che contenevano le sue pareti per convertire il terreno nell'improduttivo e desolato luogo che contempliamo. Pietre e nient'altro che pietre, pietre di tutte le dimensioni e di tutte le forme, da quelle che accusano il peso di parecchie tonnellate fino a quelle che potrebbero benissimo essere impiegate come ghiaia per le strade e per i viali: tale è il contenuto di questa valle. I raggi del sole e gli effetti della pioggia hanno dato una patina grigio-verdastra, quando non sono calcinate, a queste pietre fra le quali cresce qualche cardo e qualche rovo rachitico. L'aspetto di questo luogo quindi non può essere più desolato e triste, soprattutto contemplato durante le ore della notte.*

*Contrariamente alla credenza generale che suppone questa valle enormemente ampia ed estesa, le sue dimensioni sono piuttosto ridotte poichè misura soltanto quattro chilometri di lunghezza per duecento metri di larghezza. Mi apparve come meglio posso per l'imponente luogo dove, secondo il profeta Gioele, il Signore riunirà tutti i popoli onde sottoporli a giudizio per le ingiustizie commesse contro Israele (III-2-12), in cui secondo la credenza dei cristiani, degli ebrei e dei musulmani, alla fine del mondo, discenderà Iddio a giudicare tutti gli uomini. Questa credenza sta forse fondata sulle parole che dopo l'Ascensione al cielo di Cristo gli angeli dissero ai discepoli: «Uomini di Galilea, questo Gesù che stava fra di voi, è asceso in cielo e tornerà nella stessa maniera in cui lo vedeste partire». E fra profonde meditazioni che riempiono d'angoscia la mia anima, mi avvio verso il luogo della valle desolata dove sorge il sepolcro di Assalonne; questo, unitamente a quelli di Giosafat, di S. Giacomo e di San Zaccaria sono gli unici monumenti funerari che ornano la tenebrosa ed orrida valle.*

Veduta generale della fatidica valle, tetro recinto della più profonda tristezza.

Il millenario sepolcro di Assalonne.

## L'eco dei pianti

*Questo sepolcro di Assalonne e quello di Zaccaria si differenziano molto come tipo di costruzione da quelli ebraici, avendo più l'aspetto di monumenti commemorativi. Forse si può ricercare in essi la chiave del rimprovero diretto da Gesù contro i farisei, i padri dei quali avevano dato la morte ai giusti ed ai profeti. «Guai a voi scribi e farisei ipocriti che costruite sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti» (S. Matteo XXIII-29). Cerco riposo su una pietra di questo monumento che è un monolito ottenuto tagliando la rocca del monte tutt'attorno. E' ornato con quattro mezze colonne, è foggiato nella parte superiore in forma conica e finisce in una punta cilindrica sulla quale si vede un ramo di palma. Presenta quattro aperture che fino a questi ultimi tempi erano colme di pietre lanciatevi dagli ebrei come segno della esecrazione che ispira in essi la ribellione del figlio di David contro il padre. Penso, se il superbo figlio di David arrivò ad essere inumato con tutti gli onori in questo monumento (per lui espressamente costruito mentre era ancora in vita) o se al contrario dopo avere incontrato la morte per mano di Gioab, nella guerra che egli scatenò contro il proprio genitore, fu gettato in un profondo burrone che gli servì di sepoltura nella regione orientale del Giordano (Libro dei Re XVIII-14). Chissà, pensando alla speciale affezione che, a quanto dicono, David ebbe sempre per l'ingrato figlio, causa per lui di tante amarezze, non si può dubitare che gli sia stato concesso questo postumo onore dovuto alla sua stirpe regale. A queste ipotesi umanitarie mi porta la considerazione del gran rispetto che nutrono gli ebrei verso i propri morti, specialmente verso quelli di discendenza regale. Da questo pietoso ricordo dello snaturato e ambizioso figlio di David, passo ad altre meditazioni ancor più tristi, molto lontano da quello che possono ispirarmi questi sepolcri di gente sconosciuta, diversa per fede e per razza; di queste squallide sepolture senza croci, senza fiori, nè corone nè traccia alcuna di un amoroso ricordo per gli scomparsi; molto lungi da questo campo di morti tutto lapidi e tumuli, rotti e sgretolati. Lungi, molto lungi da queste tombe sparse in questa valle: la più celebre del mondo per le tradizioni bibliche che racchiude in sè, il cui suolo grigio tante e tante volte fu rimosso dalla vanga dell'affossatore israelita per dare posto nel suo seno a infinite generazioni della nazione giudaica.*

*Lungi da queste rupi dalle cui fenditure sembrano emanare un aura di terrore, se non l'eco dei pianti e dei salmi penitenziali, lungi da tutto questo quadro di spaventosa desolazione nel quale mi vedo, circondato da un silenzio opprimente e da una triste solitudine; altri angosciosi ricordi ed incancellabili anniversari, per me molto dolorosi, vengono ad aumentare penosamente le mie tristi meditazioni, giungendo all'estremo di assorbire la mia anima in una dolente astrazione, con un imperioso raccoglimento mentre il mio spirito sembrava fuggire per sprofondarsi negli ignoti misteri che ci riserba l'eternità...*

*Com'è triste la mia anima e come triste tutto ciò che mi circonda!... I morti! Ah! i morti! Chi non piange la mancanza di un essere caro? Quanti sono quelli che fecero la loro dipartita dal mio fianco! Come dunque non rievocare e rivivere le tristissime scene del mio passato in presenza del funebre apparato circostante? Nella quiete silenziosa della notte, solo con mille pensieri dolorosi nella mente, mi vedo nel profondo di questo imponente e tetro burrone, entro il più tipico di quanti sono destinati ad accogliere le spoglie della nostra miseria; polvere dei cadaveri è il suolo che calpestano i miei piedi. Dalle colline che mi circondano quelle dal lato di Gerusalemme sono occupate dal cimitero musulmano, dal lato opposto si innalzano gli innumeri monumenti del cimitero ebraico: israeliti e musulmani sembrano aver cercato l'estremo riposo in vicinanza della valle, come per essere i primi ad accorrere al suono dell'angelica tromba nel giorno del Giudizio Universale.*

*...La Morte! Ne ho qui davanti il terribile emblema, scarsamente illuminato dalla luce delle stelle, che fungono da lampadari funebri, l'ho davanti agli occhi dovunque dirigo lo sguardo e il suo poderoso influsso si insinua in tutto il mio essere e mi fa correre dei brividi freddi per la schiena!*

*Abbandonato a tristi divagazioni rimasi per lungo tempo ai piedi del millenario monumento di Assalonne, sotto il peso di un dolore spietato, in uno stato di incoscienza, tra ondate di amarezza che invadevano la mia mente. Mi richiamarono alla realtà i ripetuti latrati di alcuni cani che mi fecero sospettare la vicinanza di sciacalli: sapevo infatti che questi animali, estremamente numerosi nel vicino deserto di Giudea, sono soliti ad aggirarsi in vicinanza delle casupole di Siloe. Mi levai dal duro sedile e, obbedendo agli impulsi che in quel momento albergavano nella mia anima, innalzai a Dio un'umile preghiera per i miei morti e per quanti giacevano sotterra in quel tetro luogo che tante tristi emozioni mi aveva riservato.*

D. V.

## I bisonti della foresta di Bialowieza

Varsavia, venerdì sera.

La fauna della Polonia, particolarmente ricca, dispone di alcune particolarità che non si riscontrano in nessun altro luogo del continente europeo. Infatti, soltanto in Polonia nella grande riserva costituita appositamente nell'immensa e secolare foresta di Bialowieza, che copre ben 2500 kmq. di alberi di varie essenze (particolarmente le querce centenarie e gli abeti alti 53 metri) vivono allo stato libero gli ultimi superstiti dei bisonti europei (bos urus), discendenti diretti del bue primigenio che popolava le impenetrabili foreste dell'Europa centrale nei primi secoli della nostra era.

La grande riserva di Bialowieza serve esclusivamente per i bisonti di razza pura che vengono allevati anche nella riserva di Pszczyna, mentre i prodotti dell'incrocio sono concentrati nell'allevamento di Kalona, dove ultimamente sono state trasportate quattro femmine del bisonte americano donate al Presidente della Repubblica, prof. Ignazio Moscicki dalla colonia polacca residente negli Stati Uniti.

I bisonti europei vivevano, prima della guerra, anche nelle montagne del Caucaso formando alcuni piccoli greggi, allo stato perfettamente selvaggio. Attualmente oltre 60 capi, in gran parte derivati dagli incroci di razza polacca con il bisonte americano, si trovano in Inghilterra, che detiene in tal modo il primato in Europa. La Polonia trovasi al secondo posto.

# Sacrificio alla velocità

Un idrovolante, inviato da una grande casa cinematografica americana incontro al piroscafo «Presidente Washington» che trasportava a New York una copia della pellicola riproducente la scena dell'attentato di Marsiglia, durante l'ammaraggio presso il transatlantico ha capottato ed è affondato. Ecco alcune scene dell'incidente: l'idrovolante sorvola la nave, ammara, si inabissa. I naufraghi sono raccolti a bordo d'una lancia del vapore.

Venerdì 2 Novembre 1934 — Anno XIII —

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 261 — TORINO —

# Il popolo torinese per i suoi defunti

1) Il crisantemo, fiore di tutte le tombe. — 2) Ininterrotto, riverente omaggio di folla alle tombe dei Caduti fascisti. — 3) Uno dei vasti campi del Cimitero. — 4) Una graziosa bimba depone i suoi fiori sulla tomba del non dimenticato fratellino. — 5) La Croce si erge, alta, nel primo campo monumentale.

(Foto Comm. GHERLONE).

## Le cerimonie di stamane al Cimitero generale

Questa mattina, in occasione della Commemorazione dei Defunti, al Cimitero generale si sono svolte alcune cerimonie di circostanza. Alle ore 8,30 il Cardinale Arcivescovo, S. Em. Maurilio Fossati ha celebrato all'altare eretto presso la Croce centrale una Messa di requie, in suffragio dei torinesi defunti.

Al rito hanno presenziato S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il generale Ugo, comandante designato d'Armata, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il vice Podestà avv. comm. Gianolio, il generale Vercellino, comandante la Divisione militare e numerose altre personalità.

Dopo il servizio funebre, le autorità si sono recate a rendere omaggio alle tombe dei Cardinali arcivescovi defunti ed a quelle dei Caduti fascisti.

Alle ore 9,30 il Cappellano militare don Solero ha celebrato una Messa alla Croce dei Militari caduti in guerra. Alla cerimonia hanno assistito numerosi ufficiali e soldati di tutti i reggimenti di stanza a Torino.

Verso le ore 11 un folto gruppo di camerati del «Mario Gioda» si è recato a rendere omaggio alla tomba del fondatore del Fascio di Torino.

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (20

# La vendicatrice

### *Grande romanzo di ALDO FABBRI*

Durante le ore che erano trascorse, lente e monotone, la giovine donna aveva conservato la sua attitudine semplicissima e si sarebbe detto che ella nemmeno ascoltasse quel che si diceva sul conto suo.

La requisitoria fingeva di dimenticare che la prova materiale del delitto non era stata raggiunta. Trattò l'argomento del dramma passionale, usando le frasi consuetudinarie in tutti i drammi del genere.

Furono sbandierate statistiche dimostrative del numero infinito di sposi e di amanti che si erano fatti giustizia con le proprie mani.

— Una triste ondata di criminalità aleggia sugli uomini — disse in sostanza, il sostituto. L'indulgenza dei giurati non ha fatto che aggravare il male... Si continui pure ad assolvere e nessuno di noi potrà essere sicuro di non ricevere un giorno o l'altro, una pallottola nel petto...

«Si è riusciti spesso a impietosirvi, illustrando la tragica situazione in cui erano venuti a trovarsi taluni assassini... Si è parlato di mariti brutali, ubriaconi. Si è parlato di miseria. Questa volta però, che cosa si potrà dirvi per commuovere il vostro cuore? Si tratta di persone la cui situazione finanziaria le poneva al di fuori delle comuni difficoltà della vita meschina. La accusata è di una intelligenza e di una cultura considerevoli... Ella tutto deve a suo marito che, da danzatrice quale era, ha fatto di lei, generosamente, una signora della buona società, ad onta dell'avversione manifesta dei figli. Le ha fatto occupare il posto, il grado della sua prima moglie, che pure apparteneva all'alta borghesia. L'ha colmata di regali. Ha messo a sua disposizione tutto il denaro che potesse desiderare.

«Per conto suo, egli lavorava! Non dobbiamo discutere qui la sua specifica attività di finanziere. Ci basti constatare che egli non era un gaudente, ma un forte lavoratore, un lottatore tenace... Si può rimproverargli la benchè minima scappatella dal giorno del matrimonio? No! E' sua moglie, l'exdanzatrice che invece lo inganna con un giovinastro, che si è affrettato a fuggire, non appena scoppiata la catastrofe... Ella sa tanto bene che non ha niente da dire in propria difesa, che preferisce tacere, rifugiarsi nel dubbio.

«Lei, una vittima? Una donna innamorata che ha tentato di uccidere in un accesso di dolore? No, signori! E la prova è nel fatto che appena qualche ora dopo il dramma, ha avuto la presenza di spirito di sfuggire in un modo audacissimo, incredibile, alla sorveglianza della polizia. E per andare dove? ad avvertire il suo amante. Forse per portargli anche i documenti rubati... E per mettersi d'accordo con lui...

«Così, quando la polizia andrà in cerca di quest'individuo, troverà il nido deserto. Voi dovete colpire tanto più severamente, signori giurati, in quanto che, per la sua situazione e per il suo denaro, questa donna ha potuto credersi al disopra della giustizia. Non si deve poter dire, grazie al vostro verdetto, che in Francia esistono due pesi e due misure e che si condanna la figlia della strada ma si assolve la signora della buona società...».

Allora Desiderio Ferrier si levò, un po' pallido, le mano appena tremante.

La sua cliente stessa ignorava quello ch'egli avrebbe detto. Avrebbe difesa la colpevole o l'innocente? Oppure, come l'avvocato generale aveva insinuato, avrebbe cercato di insinuare nell'animo dei giurati il dubbio, agitando il sempre efficace fantasma dell'errore giudiziario?

Guardò i giurati uno a uno, si volse verso l'accusata, che fissò a lungo, e in un silenzio impressionante, disse:

«Signori giurati, voi sapete quanto me che si verificano fatti che sfuggono ai metodi di investigazione polizieschi. Io intendo parlare dei drammi familiari. Non ho che poche parole da dirvi, senza voler cercare effetti teatrali e senza retorica. Nessuno, nè voi, nè io, nè l'avvocato generale, nè i testimoni che si sono succeduti alla sbarra, «sanno quel che sia accaduto durante la tragica notte».

«Nessuna impronta digitale è stata rilevata. Nessuna traccia. Nessun indizio materiale, di quelli che sempre i malfattori più consumati lasciano inavvertitamente dietro di sè.

«Una semplice rivoltella su una tavola. Questo è tutto... Poichè la giustizia non ha assistito alla scena del delitto, non ha potuto vedere l'accusata nella camera tragica... Essa ha visto soltanto una rivoltella, e questa rivoltella era già stata toccata da una terza persona... Fino a questo momento, l'accusata ha taciuto, ha sempre continuato a tacere. L'hanno rinchiusa in carcere ed essa non ha detto nulla. Le hanno messo accanto una ragazza incaricata di strapparle qualche confidenza, ma ella non ha parlato. Si è voluto condurla dinanzi alla vittima insepolta, e ha mantenuto il medesimo contegno.

«I magistrati la hanno interrogata, l'ho interrogata anch'io, nel segreto rassicurante del parlatorio degli avvocati e non mi ha detto una sola parola. Cosicchè, nè voi nè io sappiamo nulla!».

«Come me, vi trovate di fronte ad una donna misteriosa, ma la mia situazione è meno angosciosa della vostra, perchè io non ho la missione di giudicarla, di disporre dell'avvenire di questa donna, liberandola o ricacciandola in una cella di prigione, di decidere magari della sua vita o della sua morte.

«Guardatela! Ella non sfida la vostra saggezza... Non ha assunto un'attitudine studiata... Così come voi la vedete, è apparsa in via Montaigne, e, in seguito, dovunque, sia a Saint-Lazare che al Palazzo di Giustizia o alla clinica di Auteuil... Non ha avuto un attimo di debolezza... Mai ha tentato di sfuggire alla sua sorte. Poteva farlo. Ma l'avvocato generalmente ve lo ha imprudentemente confermato. Non è fuggita e aspetta, con assoluta serenità, credetemi, di essere condannata. Poichè l'opinione pubblica è contro di lei. La stampa le è avversa. Strana cosa, che a me pare senza precedenti, ella deve sopportare la colpa di colui che invece la si accusa di aver voluto sopprimere...

«La popolazione è furibonda contro il banchiere disonesto e rovescia il suo odio anche sopra la moglie...

«Ella non ha detto nulla e nulla dirà mai. Tra breve voi vi ritirerete nella camera di consiglio e tornerete qui con un verdetto. Qualunque esso sia, voi uscirete definitivamente da quest'aula senza aver potuto conoscere la verità. Desidero che vi rendiate conto di questo.

E la domanda angosciosa vi perseguiterà finchè vivrete...

«Ripeto, io detesto l'eloquenza. Permettetemi soltanto di dirvi che un segreto capace di ispirare a una donna una siffatta attitudine, è un segreto che va al di là della nostra intelligenza, e ci sconvolge quanto la di lei serenità.

— Ho parlato, cominciando, di drammi familiari... Ma esistono altri fatti che sono rimasti eternamente misteriosi e che interessano non soltanto individui, ma potenti organismi e gli Stati medesimi...

«Guardate questa donna un'ultima volta. Il pensato, ve ne supplico che uscendo di qui, voi non saprete nulla di nulla!...».

Si verificarono quelle che comunemente si definiscono «tendenze diverse». L'avvocato aveva parlato con voce chiara, incisiva ma con una naturalezza che contrastando con l'abituale eloquenza dei difensori, aveva prodotto la più forte impressione.

*(Continua).*